

# Por Calabria 2000-2006: anche sulle scelte si impone una riflessione critica

# E

di Giuseppe Guarascio

Dalle prime scelte della nuova Giunta Regionale appare evidente la volontà di apportare profondi cambiamenti nel modo di governare. Un buon inizio che non potrà non contribuire a quella ripresa di fiducia nell'istituto regionale che è condizione preliminare per poi affrontare positivamente i tanti gravi e drammatici problemi della Calabria. Senza alcun dubbio è da pienamente condividere la forte attenzione rivolta alla macchina burocratica, la cui funzionalità è decisiva per introdurre nei processi decisionali la necessaria trasparenza e efficacia. Abbiamo consapevolezza che non sarà, questo, un processo lineare e facile e che richiederà forte determinazione e perseveranza. Ma sappiamo anche che per introdurre la necessaria trasparenza ed efficacia nei processi decisionali non sono sufficienti né sostanziali cambiamenti, né radicali riforme dell'organizzazione della burocrazia regionale se, innanzitutto, le scelte non saranno rispondenti alle effettive esigenze come spesso si è verificato nel passato. E alcune volte anche perché si dava per scontata la conoscenza dei vari spaccati della realtà calabrese.

Il POR Calabria 2000-2006 che, nel suo impianto originario, ha rappresentato un fatto culturale di primaria importanza e giustamente è stato considerato uno dei più avanzati del Mezzogiorno, contiene squilibri che, alcuni dei quali, possono essere ricondotti anche a limiti di conoscenza.

La scarsa utilizzazione delle risorse previste (siamo a tutt'oggi a meno del 35%) non può essere, a nostro parere, addebitata solo e soltanto a inefficienze burocratiche e all'inadeguato impegno della Giunta Regionale.

Si impone, a un anno dalla sua conclusione, una riflessione critica sulle scelte fatte e su quelle non fatte, si impone una riconsiderazione complessiva del POR Calabria 2000/2006 al fine di apportare correzioni e aggiornamenti.

La scelta prioritaria degli investimenti in formazione e in valorizzazione delle risorse umane come preconditione dello sviluppo, giusta in linea di massima, poteva sortire gli effetti sperati a condizione che fosse strettamente collegata alle soluzioni dei problemi, a cominciare da quelli strutturali, degli enti nei quali queste risorse umane dovevano poi operare. Ma così non è stato.

Fra le scelte fatte non possiamo, in particolare, non evidenziare la sottovalutazione, a nostro parere clamorosa, dell'intero sistema delle autonomie locali, che con i suoi investimenti e i servizi pubblici erogati rappresenta, senza alcun dubbio, la più ragguardevole realtà economica della Calabria.

Incoraggiare, sostenere l'ammodernamento di questo settore, in una regione dove debole è il tessuto produttivo, era pertanto una scelta prioritaria e non solo per ridurre i costi dei servizi erogati e aumentarli in quantità e qualità, non per solo allargare l'occupazione qualificata, ma soprattutto per creare migliori condizioni ambientali al fine di incentivare gli investimenti produttivi.

Se tutto ciò non si è verificato una delle cause principali va cercata nella insufficiente conoscenza del ruolo che assolve il sistema delle autonomie locali nell'economia calabrese, dei vantaggi che deriverebbero sul fronte dell'occupazione e della qualità della vita da una ristrutturazione e ammodernamento del settore dei servizi pubblici locali, degli aumenti degli investimenti pubblici che si avrebbero da azioni di supporto alla "governance" delle autonomie locali. Lo stesso trasferimento delle funzioni amministrative agli Enti Locali, del quale, in questo stesso numero di Calabria autonomie, l'on. Naccarato ci descrive "lo stato dell'arte ad oggi", potrebbe non avere tutte le conseguenze positive sperate se non fosse supportato da una conoscenza adeguata delle difficoltà, anche strutturali, che occorre superare, prima o in contemporanea, difficoltà che sono, spesso, varie e articolate anche nei comuni aventi le medesime dimensioni e ricadenti nello stesso ambito territoriale.

Un'Amministrazione Comunale deve essere considerata a tutti gli effetti un'azienda perché ne ha tutti i requisiti con "l'unica sostanziale differenza che non ha scopi di lucro" e, certamente, il suo ruolo per lo sviluppo economico della Calabria è più consistente che altrove.

Conoscerne la portata, avere sugli Enti Locali informazioni corrette, compararle con realtà più avanzate per poi contribuire a migliorare il loro "stato di salute", lo ripetiamo ancora una volta, è condizione prioritaria per ogni scelta di politica economica in particolare nella nostra regione.

Sono esigenze e problemi che abbiamo sollevato in più occasioni e ripetutamente senza, dobbiamo confessarlo, essere riusciti nemmeno a distrarre dalla pratica degli interventi dispersivi e spesso clientelari i vertici del governo regionale.

Ci auguriamo che nei prossimi mesi siano corrette le troppe scelte sbagliate del passato e le nuove siano fatte, come fanno ben sperare gli impegni programmatici del nuovo governo regionale, nel rispetto delle esigenze vere della Calabria e attraverso metodologie che coinvolgano le istituzioni e le parti sociali e partano da una conoscenza aggiornata e puntuale delle varie realtà.